



COMUNICATO STAMPA

DAI PEDIATRI UN MANIFESTO

PER UN USO POSITIVO E SICURO DEL WEB

Stati Generali della Pediatria, 19 novembre 2011

Ha appena festeggiato i suoi primi 20 anni, ma più passa il tempo e più internet diventa giovane. Almeno dal punto di vista dei suoi utilizzatori. L'età media in cui si comincia ad andare online ormai è di soli 7 anni in Danimarca e Svezia, 8 negli altri paesi europei, 10 in Grecia, Italia, Turchia, Cipro, Germania, Austria e Portogallo, rileva un'indagine realizzata in 25 Paesi Europei dalla rete Eu kids Online nell'ambito del *Safer Internet Programme* della Commissione Europea.

In Europa **un bambino su tre tra i 9 e i 10 anni** usa il web quotidianamente e il 26% *dei* bambini tra i 9 e i 12 anni ha un profilo su un social network, nonostante il divieto ai minori di anni 13 imposto da alcuni SN come Facebook. Ma sono proprio loro, "gli under 11", i più vulnerabili ai rischi della rete perché non hanno competenze digitali di base, come ad esempio saper bloccare o cancellare messaggi indesiderati, modificare le impostazioni di privacy, ecc.

C'è n'è quanto basta per chiamare in causa i pediatri. La Società Italiana di Pediatria, in occasione della Giornata Mondiale del Bambino e dell'Adolescente, promuove per la prima volta gli **Stati Generali della Pediatria**: 18 tavole rotonde che si sono tenute il 19 novembre in contemporanea in altrettante regioni con un **tema comune** a tutte le manifestazioni: **bambini, adolescenti e web**. Un evento inedito, realizzato con il patrocinio della Polizia di Stato e la presenza dei rappresentanti della Polizia Postale in ogni tavola rotonda, attraverso il quale la SIP, con i suoi oltre 9 mila iscritti, ha coinvolto genitori, giornalisti, magistrati, istituzioni, insegnanti, forze dell'ordine, in sostanza tutta la società civile, con l'intento di promuovere, tra i bambini e gli adolescenti, un uso più consapevole del web che valorizzi le opportunità e minimizzi i rischi.

"Come pediatri sentiamo il dovere di impegnarci per quest'obiettivo che richiede il coinvolgimento di tutti i cosiddetti 'stakeholders' che ruotano attorno al bambino, soprattutto genitori e insegnanti", ha affermato il Presidente della SIP **Alberto G. Ugazio**. "Solo costruendo con loro un'alleanza strategica possiamo immaginare sviluppi del web a favore della salute e del benessere dei bambini e degli adolescenti. Centrale risulta il ruolo della scuola".

Le proposte dei pediatri sono racchiuse nero su bianco nel **Manifesto per un uso positivo e sicuro del Web**. Niente divieti e prescrizioni, ma più

investimenti, a cominciare dalla scuola, per accrescere le competenze digitali dei bambini e degli adolescenti del nostro Paese, ancora troppo svantaggiati rispetto a quelli europei, e quindi anche più esposti ai rischi della rete. Tra le proposte concrete l'incremento delle lavagne elettroniche multimediali, che dovrebbe essere garantita in ogni classe, l'integrazione dei libri con l'e-book, ma anche progetti formativi che coinvolgano genitori e insegnanti, e una scuola che consideri l'uso di strumenti tecnologici associati al web non come una materia in più, ma come un normale strumento di uso quotidiano anche nell'attività didattica. Un uso precoce del computer, anche sin dalla prima elementare, ma finalizzato a fini formativi e mediato e tutelato da figure adulte, permetterebbe una riduzione dei rischi potenziali per i più piccoli, troppo esposti alle insidie della rete.

Il Manifesto prende le mosse dai dati della già citata ricerca, che rivelano alcune peculiarità tutte italiane nel rapporto tra bambini, adolescenti e web. L'Italia registra un dato più alto della media europea per accesso a Internet dalla propria camera (62% contro il 49%), senza la supervisione di un adulto, mentre il collegamento dalle scuole è il più basso tra quelli registrati dalla ricerca (49% contro 63%). I ragazzi italiani sono all'ultimo posto dopo la Turchia, preceduti da Romania, Ungheria, Cipro, per quanto riguarda l'alfabetizzazione digitale e il possesso di specifiche competenze che garantiscono una maggiore sicurezza nella navigazione. I loro insegnanti sono in assoluto in Europa i meno coinvolti nelle attività on-line, i loro genitori tra i più inconsapevoli dei rischi che i propri figli possono correre sul web.

Ha concluso **Giovanna Mascheroni**, coordinatrice per l'Italia della ricerca EU Kids Online: "L'Italia viene classificata come paese "a basso uso e a basso rischio: questo però non è il prodotto di politiche di riduzione dei rischi online. Per quanto riguarda, infatti, l'alfabetizzazione digitale e il possesso di specifiche competenze che garantiscono maggiore sicurezza nella navigazione, i ragazzi italiani sono agli ultimi posti in Europa. Per questi motivi politiche orientate a limitare l'esposizione ai rischi online sono oltremodo dannose nel nostro Paese rischiando di acuire il divario digitale".

Comunicazione e Ufficio Stampa

Cinthia Caruso

Via Gioberti 60, 00185 Roma,

Tel.06-4454912 – 333-7902660

ufficiostampasip@gmail.com, cinthia.caruso@sip.it